

26 | SABATO 21 APRILE 2018



GAZZETTA DI PARMA

DAVIDE BOLLATI

«Ha vinto ancora il gioco di squadra Ecco come funziona il modello Parma»

KATIA GOLINI

«Il Terzo Giorno», primo grande evento dedicato all'arte contemporanea a Parma e primo passo di respiro internazionale verso Parma 2020, non esisterebbe senza un ingente sforzo collettivo. Curata in ogni dettaglio da Didi Bozzini, promossa dal Comune di Parma, la mostra non sarebbe stata possibile senza il supporto decisivo dei privati (anche di sponsor non parmigiani) e il sostegno di «Parma, io ci sto!».

Intorno a un'idea iniziale di Davide Bollati, la «squadra» ha dimostrato che Parma compatta va lontano. Con l'obiettivo di diventare un modello, anche per quanto concerne l'attenzione verso i temi della salvaguardia ambientale. E' proprio per offrire un nuovo punto di vista, emozionanti spunti di riflessione e un'occasione di confronto diverso, che Bollati ha buttato il sasso, coinvolto tanti imprenditori locali (e non solo) e allertato Bozzini, «incontrastato deus» dell'evento.

La motivazione di fondo che lo ha spinto ad accendere i motori su un'iniziativa così coraggiosa è chiara: «Tutti noi possiamo avere un ruolo importante e dobbiamo fare la nostra parte sul fronte del rispetto dell'ambiente. E' molto importante mantenere sempre un occhio attento nei confronti della comunità. Abbiamo fatto del rispetto dell'ambiente un punto saldo nella nostra attività e l'idea della mostra "Il Terzo Giorno"»



GIOCO DI SQUADRA Da sinistra: il curatore della mostra Didi Bozzini e Davide Bollati.

viene proprio dalla volontà di offrire spunti di riflessione alla collettività su un tema urgente in maniera nuova, spinti dalla volontà di condividere con la città l'impegno virtuoso verso la realizzazione del migliore dei mondi possibili».

Il discorso vira sulla città: «Una città come Parma deve puntare su bellezza e sostenibilità. E' fondamentale vivere in un territorio attrattivo. Fa bene a tutti, anche dal punto di vista economico».

Da qui la corsa a innescare il processo virtuoso del gioco di squadra: «Non potevo immaginare che avremmo ottenuto così tanti consensi e adesioni sia a livello di sponsorizzazioni che di patrocini. Un ciclo virtuoso che andrà oltre la mostra in quanto la metà degli incassi derivati dalla vendita dei biglietti sarà destinata al progetto del "Km Verde", orientato alla piantumazione di 11 chilometri lungo l'asse autostradale per contrastare l'inquinamento che viene dal

traffico».

Fondamentale il ruolo di «Parma, io ci sto!» nell'organizzazione dell'evento e nella messa in moto di un volano senza precedenti: «Ha innescato un modo di lavorare tutti insieme molto positivo, un modello che ha dato risultati importanti e visibili. Protagonista silente, l'associazione rappresenta il motore del progetto di rinascita di Parma». Del valore internazionale della mostra è sicuro («Il curatore Didi Bozzini è un artista tra gli artisti. Li ha scelti uno ad uno non per fini commerciali, ma ideali» sostiene convinto Bollati), dal momento che raggruppa nomi di spicco nel panorama mondiale dell'arte contemporanea, ognuno con una storia meravigliosa da raccontare.

E dell'efficacia dell'operazione pure: «Il pubblico di riferimento è molto variegato. "Il Terzo Giorno" si rivolge alla città, che si prepara a diventare Capitale italiana della cultura; a tutti gli appassionati d'arte; alle persone sensibili ai temi legati all'ecologia; a tutti coloro che hanno voglia di mettere in gioco la propria immaginazione. I visitatori usciranno cambiati dalla visita. Di sicuro nessuno resterà indifferente».

Infine un suggerimento e un invito: «Sarebbe bello se i visitatori, alla fine del percorso, non si interrogassero su cosa li ha colpiti maggiormente, ma riflettessero sulla sintesi del discorso: la via dello sviluppo sostenibile come unica perseguibile per la società contemporanea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MOSTRA

La favola della natura: spettatori come Alice nel Paese delle meraviglie

KATIA GOLINI

C'era una volta l'Eden, poi è arrivato l'uomo. Come nel Paese di Alice lo spettacolo della natura incanta e spaventa. Evolve, dalla bellezza alla distruzione, sotto i nostri occhi. Primo grande passo verso Parma 2020, «Il Terzo Giorno» è, come una favola, una lunga narrazione pensata e «scritta» da Didi Bozzini con sguardo colto e raffinato.

Aperta al pubblico da ieri al Palazzo del Governatore, promossa dal Comune, voluta e sostenuta da «Parma, io ci sto!» è la prima mostra di arte contemporanea dedicata al tema della sostenibilità ambientale. Una sfilata di oltre cento opere (115 per l'esattezza), quaranta artisti - da 12 Paesi diversi - raccontano il mondo tra presagi e certezze. Brillano tanti nomi illustri, noti al pubblico internazionale, diversi i Leoni d'Oro alla Biennale di Venezia. Da Mario Merz a Giovanni Anselmo, da Alighiero Boetti a Gilberto Zorio - solo per citarne alcuni -, passando per Salvo, Jonas Burgert, Gavin Turk e John Isaacs, fino a Marina Abramovic, Marc Couturier, i fratelli Chapman. Oltre a tele, sculture e installazioni un occhio di riguardo è riservato alla fotografia d'arte con le immagini struggenti di Sebastiao Salgado, i mari

azzurri di Francesco Jodice, le fasciose geometrie di Mario Giacomelli, gli scorci tra razionalismo e metafisica di Gabriele Basilico. Luccicano, in un inesorabile bianco e nero pieno di suggestioni, i mari e i cieli di Serse. Il viaggio tra le sale allestite sarà una sorpresa. Indimenticabile e potente. Evocativa, emozionante, piena di poesia e di forza. A tratti anche spinosa, ruvida, scioccante. Efficace. Niente cartelloni esplicativi (solo citazioni per ispirare il viaggiatore), per volontà del curatore, perché devono essere gli occhi - e il cuore - a guidare i visitatori. Nessuna operazione intellettualistica è richiesta, la mostra vuole essere un viaggio alla portata di tutti. Perché tutti, senza la nebbia del pregiudizio, potranno trarne tutte le conseguenze possibili. Per gli esperti, tanto materiale anche inedito da ammirare.

IL CURATORE



Già ricercatore alla Sorbona e professore di filosofia, è critico e curatore indipendente. Ha collaborato con il Centro Pompidou di Parigi, il Museo Nazionale della Fotografia Fotografiska di Stoccolma, l'Istituto nazionale dell'Audiovisivo di Parigi. Ha firmato diverse pubblicazioni monografiche su artisti moderni (Goya) e contemporanei (tra gli altri Alighiero Boetti e Sol Lewitt). Le più recenti riguardano l'opera del fotografo Roger Ballen (Asylum of the Birds presso Thames and Hudson - New York e The House Project presso Odee - Londra). Il suo saggio più recente è apparso in Italia nel marzo del 2017 con il titolo «Abbecedario Eretico» presso la casa editrice Aliberti. Scrive sulla rivista culturale iforiidemale.it

RIFLESSIONI SULLA NATURA E L'ARTE A sinistra dall'alto: opere di Sebastiao Salgado e Gilberto Zorio. Qui sotto: scultura dell'artista concettuale Koen Vanmechelen.

